

**LAURA CASTELLI** La deputata grillina in pole per il ministero dei Trasporti  
"Il Mezzogiorno è ancora una priorità: pronti investimenti per 40 miliardi"

# “È vero, manca l'articolo 18 Le coperture? Nei ministeri troveremo altre risorse”

INTERVISTA

ILARIO LOMBARDO  
ROMA

«Non è vero che è prevalso il programma della Lega nel contratto e non è vero che ci siamo dimenticati del Sud». Laura Castelli era l'unica donna seduta al tavolo nei primi giorni di trattativa. Torinese, cuore No Tav, è l'anima economica del M5S, la teorica dello Stato innovatore, probabile ministro, pare ai Trasporti. **Siete stati costretti dalle polemiche a inserire all'ultimo un capitolo sul Sud, in cui si dice che non serve un capitolo ad hoc per il Sud. Non è un controsenso?**

«Abbiamo capito che c'era la necessità comunicativa di scriverlo ma in realtà il Sud è ovunque nel programma. Grazie alla Banca degli investimenti, al reddito di cittadinanza e alla pensione di cittadinanza arriveranno circa 40 miliardi per il Mezzogiorno». **Come?**

«La Banca dovrebbe partire con una dotazione iniziale di 10 miliardi. Parliamo di investimenti ad alto moltiplicatore: tre euro per ogni euro investito. Il reddito di cittadinanza vale 17 miliardi e gran parte andrà al Sud per reinserire soprattutto i giovani. Altri cinque miliardi saranno stanziati per le politiche familiari. E al Sud la misura sarà rilevante».

**Che tipo di investimenti?**

«Altamente produttivi e in settori che sono molto vicini alle necessità del Meridione. Le bonifiche necessarie per le riconversioni industriali, penso a Ilva ma anche alla Terra dei Fuochi; la rete elettrica, anche nei trasporti; infra-

strutture strategiche: rete portuali, retroporti e reti ferroviarie». **Nell'ultima bozza è scomparsa la copertura di 17 miliardi prevista per il reddito di cittadinanza. Sono rimasti solo i 2 miliardi per la riforma dei centri per l'impiego. Perché?**

«Abbiamo preferito non indicare una cifra perché la misura potrebbe costare meno: siamo convinti che una volta che entreremo nei ministeri troveremo molte più risorse. Per quanto riguarda i centri per l'impiego è chiaro che senza la loro riforma perderebbe di efficacia il reddito di cittadinanza. Lo devono capire innanzitutto le Regioni. Ma sono sicura che siccome prevediamo fondi agli enti territoriali e maggiore autonomia una convergenza d'intenti si troverà».

**Non è che è prevalsa la matrice settentrionale della Lega?**

«Anche noi siamo convinti che vada superata l'ideologia delle politiche solo per il Mezzogiorno. È importante fare interventi differenziati in relazione ai territori, ma non in senso discriminante».

**Sul reddito di cittadinanza avete ceduto al tetto temporale della Lega. C'è scritto: «Massimo tre proposte nell'arco temporale di due anni». Se uno le rifiuta ne perde il diritto. Ma ci sono zone al Sud dove il lavoro non c'è, e potrebbero non arrivare le proposte...**

«La sfida è proprio questa: un governo che crea posti di lavoro con investimenti e che dimostra che il reddito di cittadinanza è strumento a corollario di una ripresa economica e di una visione lungimirante di riconversione di alcuni settori industriali. Bisogna capovolgere l'ordine dei fattori: non più partire dalla nomenclatura del Sud. Ed è chiaro

che di bonifiche, porti e treni ne ha bisogno soprattutto il Sud». **Prima gli investimenti, poi centri per l'impiego...vuol dire reddito di cittadinanza rinviato a data da destinarsi?**

«No perché le nostre coperture sono calcolate alle condizioni di oggi. Secondo noi la riforma dei centri per l'impiego non avrà bisogno di più di 6-8 mesi. Quindi è credibile che il reddito di cittadinanza partirà dai primi del 2019».

**Avete un cronoprogramma?**

«Lo abbiamo nella testa».

**I leghisti hanno ottenuto la flat tax: coperture e tempi?**

«Secondo i leghisti ci vogliono 48 miliardi, coperti da "pace fiscale" e previsioni più alte di crescita, grazie ai consumi». **Dite che avete ottenuto tutti i vostri punti. Ma non c'è la reintroduzione dell'articolo 18. La Lega lo ha impedito?**

«C'è stato un dibattito costruttivo sul fatto che la sfida nei prossimi anni sarà interpretare un'equilibrata flessibilità tra l'entrata nel mondo del lavoro e l'uscita».

**Cioè l'avete rinviata?**

«C'è una riflessione in corso sulle misure per il lavoro che ha bisogno di altro tempo».

**Grandi opere, ambiente e Ilva: altro cedimenti alla Lega.**

«No. Faremo una cosa mai fatta dai precedenti governi, per i troppi interessi privati convergenti: un'analisi costo-benefici sulle grandi opere, nel quadro di una strategia nazionale per rivederne la reale esigenza, caso per caso».

**Non avete fermato la Tav, ma avete ottenuto di ridiscutere il progetto. Non ha deluso i suoi ex compagni di lotta?**

«Non sono ex, sono amici di vita. Li ho sentiti in queste ore e

ho spiegato loro che questa formulazione rafforza ancora di più la nostra lotta perché dimostra che già oggi l'Italia non rispetta l'accordo. Per esempio, non ci sono risorse per le opere secondarie da realizzare prima dell'opera principale. Sono le motivazioni legali, prima ancora di quelle ideologiche, che definiscono inutile la Tav. Bloccare i cantieri ci avrebbe solo esposto a contese infinite».

© BY NINO ALDINI DRETTORIALI